

COME SI GUADAGNA CON UNA CER

Antonio Sacchetti – CEO Tera srl / Smart Buildings Alliance Italia ETS



Il tema CER, acronimo di **Comunità Energetiche Rinnovabili**, è stato negli ultimi mesi, è oggi e sarà in futuro un tema caldo, fra i più gettonati, ma non per questo, a nostro avviso, è possibile dire che è ormai "noto". Ciò ci suggerisce di andare sul concreto nell'affrontare uno degli aspetti che davvero è "utile" conoscere, rispondendo alla concretissima e legittima domanda: **come si guadagna con le CER?**

Fermo restando questo obiettivo, diremo in premessa che molto di quanto dirò vale per le CACER (**Configurazioni di Autoconsumo per la Condivisione di Energie Rinnovabili**), acronimo che meglio inquadra la situazione attuale, poiché oltre alle CER, anche le configurazioni di **Gruppo di Autoconsumatori e di Autoconsumatore a Distanza** sono oggetto di "incentivazione" (entrambe per gli incentivi in conto esercizio per 20 anni, solo la prima per gli incentivi in conto capitale relativi ai soli comuni con meno di cinquemila abitanti).

Considerazione semplificativa:

- il tema CER è neutro rispetto alle tecnologie, ma semplificando parleremo di fotovoltaico e, se del caso, di batterie,
- parleremo di CER e non delle altre due tipologie di CACER
- considereremo un solo impianto di produzione fotovoltaica nella CER
- considereremo l'incentivo in conto esercizio senza distinguere le componenti "implicite" (valorizzazione) e quelle "esplicitate"
- considereremo la categoria "soggetti con disponibilità di denaro da investire" supponendo che questi soggetti abbiano anche in disponibilità lo "spazio fisico" su cui installare gli impianti

Per meglio comprendere il "come", è utile rinfrescarci rapidamente le idee anche sugli altri interrogativi che tipicamente definiscono un contesto da raccontare o descrivere, ovvero "chi", "cosa", "quando", "dove" e "perché". Qui forniremo solo alcuni elementi per entrare poi efficacemente sull'obiettivo, rimandando gli approfondimenti al documento del GSE facilmente



reperibile online digitando "MASE Regole Operative Decreto CER"

- **chi:** tranne le **Grandi Imprese**, praticamente tutti;

- **cosa:** almeno un impianto di produzione rinnovabile (tip. fotovoltaico) ed alcuni altri soggetti che consumino energia elettrica (ognuno col suo contatore elettrico distinto dall'altro);

- **quando:** adesso! (a dire il vero già da un paio di anni, ma adesso certamente con più certezze)

- **dove:** ovunque, purché i soggetti coinvolti siano tutti serviti da una stessa Cabina Primaria (tipicamente un'area che accoglie un comune di ventimila abitanti circa)

- **perché:** fa bene a tutti, al portafoglio dei benestanti ma anche dei meno abbienti, e, contribuendo a ridurre le perdite ed a

produrre green, fa bene all'ambiente

* Esiste in verità un ruolo per le Grandi Imprese, anche rilevante, ma non come membro della CER

Come si Guadagna

Premesso che parliamo di guadagno economico (oltre a quello ambientale), distingueremo due categorie di soggetti che ci guadagnano:

a) chi ha il denaro da investire ("chi ha l'impianto FV")

Se vogliamo ridurre al minimo, o meglio provare ad azzerare, ogni possibile componente potenzialmente tacciabile di ipocrisia, diciamo pure che chi ha chance di guadagnare di più è chi è disposto (avendone la possibilità) ad investire.

Che si tratti di persone fisiche, o di persone giuridiche/enti, se hanno da investire (o hanno chi gli presta il denaro) dovranno prima farsi due conti per vedere quanto possono guadagnare avviando un proprio impianto fotovoltaico (senza CER) e, solo se sono capaci di fare simulazioni di guadagno ben fatte, potranno optare per avviarsi verso una CER.

Questi soggetti, che avranno l'impianto fotovoltaico, se riescono a mettere insieme i pezzi del puzzle (trovare soggetti idonei a stare in quella CER accettandone le regole="soci"; autorizzazioni laddove servissero per gli impianti; fornitori per HW e SW e organizzazione gestionale per 20 anni), una volta avviata la CER, guadagneranno, sommando al loro risparmio (autoconsumo proprio) ed al proprio compenso per la cessione in rete dell'energia prodotta: -una frazione dell'incentivo in conto esercizio, per venti anni, per la frazione di energia immessa in rete dal loro impianto che sarà istantaneamente consumata dai "soci"; tipicamente, questa frazione non supererà il 50% dell'incentivo; - l'incentivo a fondo perduto per le spese che avrà sostenuto per realizzare l'impianto fotovoltaico (con eventuali batterie e accessori);

b) chi si aggrega all'iniziativa ("chi fa solo consumo")

Chi non ha la possibilità, o non ha l'intenzione, di investire, si aggregerà (volontariamente, oppure sarà contattato, individuato, dai promotori dell'iniziativa, come soggetto idoneo a quella specifica CER) e si "accontenterà", nel senso che, tipicamente, tenderà ad accettare (non certo in maniera acritica) le regole della comunità anche in termini di ripartizione dell'incentivo; questi soggetti (tipicamente saranno numericamente prevalenti rispetto ai soggetti che investono), considerati per semplificazione come un unico aggregato, guadagneranno:

- una frazione dell'incentivo in conto esercizio, per venti anni, per la quantità di energia che avranno istantaneamente consumato mentre l'impianto fotovoltaico (pur non essendo collegato in alcun modo al loro contatore) immetterà in rete; questi

soggetti considerati per semplificazione come un unico aggregato, riceveranno una frazione dell'incentivo globale

- tipicamente superiore al 50% dell'incentivo ricevuto dalla CER tutta, se "non sono imprese" (cittadini o enti senza scopo di lucro);

- tipicamente inferiore al 50% dell'incentivo ricevuto dalla CER tutta, se sono imprese; attenzione però, perché essendo tipicamente tanti, questi soggetti, e comunque in numero maggiore rispetto ai soggetti che investono, ognuno di essi riceverà tipicamente una fetta dell'incentivo CER inferiore a quella ricevuta dal soggetto che ha investito denaro (quello che ha l'impianto fotovoltaico)

Massimizzare i guadagni, per tutti i "soci" della CER

Il guadagno legato alla CER sarà ..

1 per tutti i soci, maggiore quanto più, modificando anche i comportamenti di consumo, ovvero introducendo anche sistemi di automazione di questi consumi (e degli accumuli energetici, le batterie), si riuscirà a concentrare i consumi di tutti durante i periodi di maggior produzione dell'impianto;

i ma per chi ha l'impianto fotovoltaico, questo virtuosismo comportamentale contribuirà ad aumentare i guadagni solo fino ad un certo limite (il famoso 55%, inteso come percentuale dell'autoconsumo di CER rispetto all'energia immessa dalla CER);

ii mentre per i soci solo consumatori, conviene di più se si riesce a consumare, nelle ore di produzione, più del 55% dell'energia immessa in rete dall'impianto fotovoltaico; sono i beneficiari principali quando le performance della CER (massimizzazione dell'autoconsumo collettivo) crescono al massimo possibile;

2 per tutti i soci, nullo (sì, nullo!) se ogni volta che l'impianto fotovoltaico immette in rete non ci sarà mai un socio che sta consumando energia proprio in quel momento.

3 per i soci consumatori, minore se chi ha l'impianto fotovoltaico riuscirà a concentrare al massimo i suoi consumi proprio nelle ore in cui l'impianto fotovoltaico



produce, ovvero, minore anche nel caso in cui chi ha l'impianto FV installa batterie a servizio del suo solo impianto di consumo **4** per tutti i soci, maggiore se c'è un pacco batterie a servizio di utenze comuni (ad esempio a servizio degli ascensori e dell'illuminazione condominiale, o situazioni analoghe in cui esistono dei consumi legati ad un contatore incluso e intestato a tutta la comunità e, proprio a valle di quel contatore, viene installato il sistema di batterie).

Diciamo le cose come stanno

Nel descrivere, seppur con approssimazioni, questi casi che possono capitare (e non sono tutti...), si evince che le chance di successo delle CER:

- saranno elevate se si ridurranno le probabilità di avere "gente" scontenta, che ne parli male, magari già dopo un solo anno; quindi,

- **bisogna spiegare che a tutti può convenire, sì, ma solo se si fanno idonee valutazioni prima di aderire**, sapendo che è giusto per chi non può/non vuole investire, cercare soggetti che vogliono investire, ai quali mettere a disposizione le informazioni sui propri consumi e concertare un regolamento di comunità ispirato a principi che, sì, sono semplici, ma solo se ben spiegati;

- **bisogna ammettere che chi investirà nelle CER**, ragionevolmente dovrà accettare che, oltre ai costi per l'impianto, **dovrà sostenere anche i costi per gli accessori** (software e dispositivi di lettura consumi e/o di automazione), per evitare il rischio che alcuni soci, ricevendo un incentivo inferiore ai costi, diventino sorgente di contrasti e, sicuramente, di cattiva pubblicità alla CER;

- **bisogna consentire a tutti di avere accesso ai criteri ed ai calcoli fatti per l'attribuzione degli incentivi da parte del GSE e per la ripartizione degli incentivi nella comunità**; quindi, bisognerebbe smetterla di far finta di non capire che questo può avvenire solo se si calcolano gli incentivi sul valore delle letture reali dei contatori (per ogni ora della giornata), e non sulle stime dei profili di carico. Quindi bisognerà leggere sul posto i

contatori con idonei dispositivi capaci di avere le letture fiscali (Dispositivi Utenze), ammettendo che se tali Dispositivi ricevono una comunicazione criptata dal contatore, possono solo ricevere misure "giuste", quindi fiscalmente valide e che, se così non fosse, allora si tratterebbe di una inutile e avvilente mortificazione dei diritti dell'utente e di uno spreco di denaro pubblico (significherebbe aver creato un sistema in cui il cervello elettronico, che si trova all'interno del contatore, invia, all'utente, delle letture che hanno minor valore rispetto alle letture che invia al distributore, il che sarebbe inspiegabile in punta di diritto!);

- saranno elevate se si riesce a motivare tutti sui cambiamenti nei comportamenti di consumo e, per fare ciò,

- non si può non dire che è fondamentale pensare non solo alla costruzione ed avvio degli impianti, ma anche alla gestione, e quindi al fatto di dover avere un buon software (capace, ad esempio, di suggerire con idoneo anticipo quando sarà meglio, durante la giornata, consumare di più e quando consumare di meno);

- non si può non dire che, dove non può arrivare la modifica comportamentale (il comfort della vita quotidiana non sempre ne sarà compatibile), si può arrivare con sistemi di automazione (hardware e software) che regolino in automatico i consumi ed anche gli accumuli (carica o scarica delle batterie);

la componente hardware e software va quindi valutata subito, e va considerata l'interoperabilità dei sistemi, per consentire a tutti di scegliere marca e modello di batterie, pannelli fotovoltaici, pompe di calore o altri carichi elettrici; e questo significa avere hardware con protocolli di comunicazione liberi e software/sistemi operativi aperti (ad es. linux ed edge computers);

- non si può non dire che, per premiare maggiormente chi sarà capace di seguire i criteri di buon comportamento energetico, in tempo reale, bisognerà dotarsi di dispositivi per la lettura istantanea dei contatori (necessaria ai software per produrre i suggerimenti e gli avvisi agli utenti). ■